

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 16 (1940-1941)
Heft: 30

Rubrik: Libri e riviste

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 16.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

IX.

Giovedì, 23 maggio 1940 (Corpus Domini).

Carissimo figlio,

...Devi avere molto lavoro, eh? poichè stamattina abbiamo ricevuto il sacchetto con i soli saluti; pazienza, purchè tu sia sano. Ci scriverai quando ne avrai il tempo; il dovere prima, il resto poi.

Anche qui tutti sono disposti a fare il loro dovere; pare ci siano una ventina di iscritti nella guardia locale, il babbo compreso. Tutti in casa nostra hanno dunque dato il loro nome, io eccettuata; però a malgrado i miei anni e la mia salute, non mancherò di fare anch'io

il mio dovere e del mio meglio per la Patria. Hai sempre tanto lavoro? Oggi costi non sarà certo giorno festivo come qui da noi. Spero ricevere presto tue notizie. Io ti sono sempre unita col pensiero, tanto unita che mi sembra l'altro giorno quello del tuo ultimo congedo. Ed è passato già più di un mese! Ti ricordo con insistenza, come ricordo i bisogni della Patria e quelli di tutti i suoi soldati.

Soltanto la morte libera il Soldato svizzero dal suo dovere verso la Patria. Generale Guisan.



Il nuovo comandante della nostra brigata ha tenuto recentemente una densa conferenza intitolata «Tradizioni militari svizzere». Tra i molti episodi da lui riferiti, ci piace citare quello della battaglia di Rossbach (1757).

In quella occasione un contingente di svizzeri combatteva per i francesi contro i prussiani comandati da Federico II. I francesi sorpresi da una improvvisa manovra avversaria, si ritiravano. Gli svizzeri, compatti, tenevano duro. Non mollavano un centimetro.

Federico II a un certo punto, preso da ammirazione, si levò il cappello e ordinò che si cessasse di combattere contro soldati tanto valorosi. Scudiero.

Libri e Riviste

Caratteristiche della strategia e della tattica germanica

La *Revue Militaire Suisse* pubblicava l'estate scorsa un interessantissimo articolo che crediamo opportuno riprodurre per sommi capi. L'articolo è dovuto alla penna di un Cap. X.

La dottrina strategica germanica è identica a quella insegnata da Clausewitz, Moltke, Schlieffen. Seguendo la scuola classica i Germanici hanno mirato ancora oggi, dopo la rottura del fronte, all'accerchiamento delle forze avversarie. Il nuovo e sorprendente sta invece nella temerarietà delle decisioni di ordine strategico e nella rapidità con la quale i movimenti sono stati eseguiti.

Le truppe germaniche, in virtù della loro superiorità morale e materiale, non si sono preoccupate della sicurezza e sono penetrate in settori in cui i loro fianchi e le loro comunicazioni erano gravemente minacciate.

Se il valore combattivo delle forze avversarie fosse stato uguale, poderose formazioni germaniche avrebbero potuto essere annientate. La superiorità tattica dell'esercito germanico era così notevole che anche errori, eventualmente commessi nella condotta delle operazioni, sarebbero stati compensati dal valore delle truppe. Per effetto di tale spirito offensivo, il soldato poteva trarsi d'impaccio anche nei casi più disperati.

L'organizzazione dell'esercito era stata concepita in modo da accrescere la mobilità delle truppe. La motorizzazione su vasta scala, la riduzione allo stretto necessario del bagaglio delle truppe a piedi e l'addestramento sistematico alla marcia, permisero al comando germanico di ordinare dei movimenti che sarebbero stati considerati come ineseguibili prima della guerra.

La padronanza dell'aria consentiva poi che le marcie si svolgessero regolarmente in colonna sulle strade.

Effettuata la rottura del fronte, la lotta procede secondo i principi dell'inseguimento. Senza tener conto del nemico che si mantiene sui fianchi del corridoio di penetrazione, le colonne scaglionate in profondità avanzano lungo la strada per allargare il cuneo nel territorio nemico.

Allorquando si manifesta una resistenza, l'attacco viene sferrato, senza una lunga preparazione, dalla colonna stessa in marcia. È abolita ogni fase sistematica (avvicinamento, presa di contatto, attacco, ecc.). Seguendo i principi della battaglia d'incontro, le truppe, protette da potenti formazioni corazzate e motorizzate, ed efficacemente accompagnate da apparecchi da combattimento in picchiata, continuano indisturbate la loro marcia in avanti. Le comandano giovani generali che seguono i combattimenti in aereo o in automobile.

Per quanto riguarda la tattica applicata dai Germanici conviene rilevare quanto segue:

a) *La cooperazione tra le armi è eccellente.*

Quasi sempre i comandi di artiglieria non attendono la richiesta della fanteria, ma aprono il fuoco d'iniziativa, appena se ne rileva la necessità. Stretta è poi la cooperazione fra unità corazzate ed aerei da combattimento in picchiata, che sostituiscono l'artiglieria, quando questa non può intervenire. Gli apparecchi da ricognizione segnalano alle formazioni corazzate la difesa anticarro nemica ed i contrattacchi di carri in preparazione. Le truppe corazzate poi, mediante la radio, chiedono l'intervento degli aerei da bombardamento in picchiata ogni qualvolta si manifesta una resistenza che essi non sono in grado di spezzare con le proprie armi.

Non minore è la cooperazione fra i genieri e le altre armi combattenti.

b) *Gli attacchi con i carri sono stati generalmente eseguiti con i metodi già usati prima della guerra.*

In principio, i carri attaccano in gran numero, scaglionati in profondità. Loro compito è creare una breccia nel dispositivo nemico. Normalmente l'attacco viene eseguito ad ondate. Le prime attraversano la zona della fanteria nemica, attaccando le difese anticarro, l'artiglieria e le formazioni corazzate incaricate del contrattacco.

Le ondate successive attaccano i nidi di mitragliatrici e spezzano le rimanenti resistenze della fanteria. Occorrendo, qualche compagnia di carri può appoggiare direttamente le truppe motorizzate e la fanteria per schiantare resistenze superstiti e punti di appoggio difesi con accanimento.

Successivamente, appena la lotta assume l'aspetto di inseguimento, le formazioni corazzate operano in modo autonomo.

c) *Interessante è il metodo di combattimento della fanteria dell'aria e dei paracadutisti.*

Dopo un'accurata ricognizione del terreno, gli aerei da caccia pesanti ed i bombardieri volano prima sulla zona di atterraggio e cacciano o distruggono gli aerei nemici. Nello stesso tempo, aerei d'assalto ed aerei da bombardamento in picchiata agiscono contro la difesa antiaerea. Appena è assicurata la padronanza dell'aria ed è annientata la difesa avversaria al suolo, comincia l'atterraggio degli aerei da trasporto; talvolta questi scendono senza attendere l'intervento dei primi.

Di regola i paracadutisti saltano da bassa quota (100 metri o meno). I paracadute si aprono automaticamente ed in pochi secondi gli uomini arrivano al suolo, si liberano di essi ed occupano, secondo un piano ben stabilito in precedenza, i dintorni delle zone d'atterraggio. Gli aerei che trasportano la fanteria seguono a breve intervallo per rinforzare i paracadutisti nell'occupazione della posizione fino a quando non arrivano le truppe motorizzate.

Aver coraggio e ardimento è una buona e bella cosa, ma aver ordine e disciplina è ancor meglio.

Stefano Franscini.